

FOCUS

La Settimana della Cultura Dal 15 al 23 aprile

Il programma

«Nella città di tutti»: ecco il filo conduttore degli eventi

La Settimana della Cultura, dal 15 al 23 aprile prossimi, è stata ideata dalla diocesi di Bergamo in occasione di Bergamo Brescia Capitale Italiana della Cultura. Un'occasione speciale per valorizzare le esperienze culturali locali, fatte di storie, volti e

relazioni. Coinvolti gli animatori pastorali delle Comunità parrocchiali, degli Istituti di vita consacrata e delle associazioni laicali della diocesi. L'obiettivo dell'iniziativa, unica nel suo genere, è rendere protagoniste le numerose esperienze culturali presenti

all'interno delle comunità cristiane invitandole ad aprire, tutte insieme contemporaneamente, le loro porte per formulare uno speciale invito. Ognuno proporrà ciò che più è in linea con le proprie competenze, esperienze, attività: dai labora-

tori ai concerti, dalle visite guidate al teatro, alla proiezione di film. Un'azione di cultura partecipativa che unisce tutti i linguaggi, dall'arte al teatro, dalla musica al cinema seguendo il filo conduttore «Nella città di tutti».

«L'Eucarestia che edifica la città»

La proposta. L'iniziativa delle Suore Sacramentine: il 22 aprile una festa per riflettere su quale sia il fondamento e lo slancio di una nuova, possibile, cultura. Tour nel Museo multimediale «Geltrude Comensoli» e nel convento

CHIARA DEL MONTE

Nasce da domande semplici, ma davvero incisive, quanto verrà presentato dall'Istituto Suore Sacramentine di Bergamo per la Settimana della Cultura: come si può mettere in dialogo il Vangelo con la cultura contemporanea? La fede con il nostro presente? È possibile motivare, a partire dall'Eucarestia, il senso e le forme dell'impegno cristiano ed ecclesiale, per un rinnovamento della cultura, della società e delle singole persone?

Secondo quanto afferma suor Laura Fontana, «l'Eucarestia è l'evento in cui la Verità in persona si rende presente in un pezzo di pane, come fermento efficace di una nuova cultura e di una società disegnata secondo il cuore di Dio».

Ecco, allora, la nascita della

proposta «L'Eucarestia che edifica la città»: una festa per riflettere, insieme, su quale sia il fondamento, la base e lo slancio di una nuova, possibile, cultura. Si terrà sabato 22 aprile, articolandosi in due momenti, presso il Convento di via Sant'Antonino 8/14:

«Un'occasione per testimoniare alla città la vita eucaristica, che deve illuminare, nutrire ed edificare la vita degli uomini - sottolinea suor Laura Fontana - Noi, seguendo il nostro carisma, la viviamo quotidianamente da 141 anni. Ora è

arrivato il momento di raggiungere la città».

Si partirà nel pomeriggio, alle 15, quando le alunne e gli alunni della Scuola della Fondazione «Luigi Clerici», che collabora con le Sacramentine, proporranno ai visitatori un tour culturale: prima nel Mu-



L'Istituto Suore Sacramentine in una foto d'epoca

seo multimediale «Geltrude Comensoli», dove emerge in modo tangibile quale sia il carisma che muove quotidianamente l'Istituto e, in seguito, attraverso la mostra fotografica «Un po' di bene»; questa, allestita nel chiostro, ha l'obiettivo di raccontare e testimo-

niare quanto realizzato dall'Istituto Suore Sacramentine nel territorio bergamasco, a partire dalla seconda parte del XIX secolo, quando il sistema assistenziale dell'epoca non offriva alcuni servizi basilari. Infine, non mancherà la contemplazione de «L'Ultima cena»

del pittore bergamasco Trento Longaretti, un'opera grandissima non solo per dimensioni; il coro polifonico «La Rocchetta», sotto la direzione del maestro Davide Bottarelli, impreziosirà questo momento con canti eucaristici.

Saranno previsti due turni di visita, uno dalle 15 alle 16,30 e l'altro dalle 16,30 alle 18, dopo il quale ci si darà nuovamente appuntamento per la sera, alle 21, quando prenderà il via l'evento musicale «Canti, danze, testimonianze per illuminare la vita». Per l'occasione ci sarà anche la presentazione del libro inedito «Il panettiere di Betlemme», scritto da Alessandro Grazioli, ex alunno dell'Istituto, con il prezioso commento di monsignor Dario Viganò, prefetto della Segreteria per la Comunicazione della Santa Sede. È un racconto che vuole evidenziare come la contemporaneità di Cristo si verifichi nell'umanità più semplice e concreta: un panettiere, vissuto a Betlemme anni fa, vedrà

la sua vita cambiare nell'incontro con Cristo Risorto proprio attraverso quel pane prodotto quotidianamente.

«In un mondo come quello di oggi - afferma suor Grazioli -, pieno di stimoli e complicazioni, mettere davanti agli occhi la paradossale grandezza di un pezzo di pane, rivela tanto dell'esemplificazione. Dio è concreto». Il sottotitolo del libro recita «A volte bisogna fare un atto di fiducia per poter scoprire l'infinito in ogni istante»: questo diventa anche l'augurio delle Suore Sacramentine, pronte a promuovere una proposta culturale rivoluzionaria, che trova in un pezzo di pane il punto di inizio e di fine.

Conclude suor Laura: «Il Signore voglia che, da questo evento, le Sacramentine non ricevano complimenti e applausi, ma abbiano la gioia di veder fiorire nella nostra Bergamo quelle radici cristiane che partono dalla vita eucaristica di ogni credente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZZONE E DEZZO STORIA DA RISCOPRIRE

Viaggio nel tempo nelle due chiese

Due visite guidate per riscoprire la storia della propria comunità: nella Settimana della Cultura, le parrocchie di Azzone e Dezzo apriranno le porte delle loro chiese con una modalità inedita. Grazie alle parole delle guide, i visitatori potranno esplorare gli edifici e le loro opere d'arte sotto una nuova prospettiva. Il 22 aprile ci sarà un vero e proprio viaggio nel tempo che partirà dalla chiesa di Dezzo alle 10.30 per poi concludersi con la visita guidata alla chiesa di Azzone prevista per le 15.

Spiega Davide Tontini, referente per le iniziative culturali delle parrocchie: «La Settimana della Cultura ci dà la possibilità di riscoprire la genesi delle due chiese della comunità. Dalle note storiche raccolte e analizzate negli ultimi anni è emersa una storia di sacrifici degli abitanti per donare alle parrocchie due luoghi di culto. Entrambe le chiese sono state create grazie allo sforzo, sia economico che di manovalanza, delle persone del luogo con l'obiet-



tivo di regalare un punto di riferimento alle parrocchie. Tutto è stato costruito e portato avanti nell'ottica della condivisione: i beni della comunità sono sempre stati al centro della cura di tutti. Ciascuno, con ciò che poteva offrire, collaborava in un lavoro di custodia comune dei luoghi della comunità».

Una condivisione e una cura che, quest'anno, verranno avvalorate dalla Settimana della Cultura in programma dal 15 al 23 aprile. L'obiettivo, però, è che la giornata del prossimo 22 aprile possa essere un punto di partenza per ulteriori iniziative sul territorio generando nuove consa-

pevolezze e percezioni. «Le comunità locali hanno realizzato tutto ciò grazie al loro impegno e ai loro sacrifici - spiega Tontini -. Spesso quando si cresce in un territorio, si corre il rischio di non percepire il reale valore dei luoghi che si abitano. Sapere, invece, che la chiesa che frequentiamo ha una storia che ci precede ed è stata pensata anche per noi, cambia la nostra percezione di questi luoghi. È un invito non solo a rileggere il nostro modo di abitare le due chiese, ma anche a prendercene cura».

Il desiderio è, dunque, quello di far accrescere nella comunità una nuova consapevolezza capace di far maturare l'interesse legato a questi luoghi. Un interessamento che sarà poi possibile tramutare in un'azione concreta di volontariato per il bene della comunità. «La speranza è quella di riuscire a donare nuove energie al gruppo e una nuova prospettiva alla comunità - conclude Davide Tontini -. Siamo tutti chiamati a prenderci cura dei luoghi di riferimento delle nostre parrocchie come si faceva un tempo. Ciascuno può fare la sua parte per custodire un tesoro che i nostri avi ci hanno lasciato in eredità. Non perdiamolo: scegliamo di prendercene cura insieme».

Chiara Savio

BRUMANO UNA PICCOLA COMUNITÀ

Insieme alla scoperta del rito ambrosiano



Far scoprire la bellezza e la peculiarità del rito ambrosiano attraverso l'arte, l'architettura, la fede e la cultura della comunità stessa. Questo l'obiettivo di «Una piccola comunità dove storia e fede sono per tutti», il progetto ideato dalla parrocchia San Bartolomeo, a Brumano, in occasione della Settimana della Cultura «Nella Città di Tutti». L'evento, che si terrà sabato 22 e domenica 23, dalle 14 alle 18, prevede visite guidate alla scoperta del rito ambrosiano che caratterizza il piccolo paese di Brumano. «L'obiettivo

del nostro progetto - dichiara Attilio Marazzi, villeggiante storico della comunità da sempre appassionato e attento alla vita della parrocchia di Brumano (Marazzi è anche l'autore del volume «La Parrocchia di San Bartolomeo in Brumano. 1566-2016. 450° anniversario di fondazione») -, è quello di presentare e fare scoprire la peculiarità di questa piccola comunità, che è quella di avere il rito ambrosiano perché da sempre legata alla Chiesa di Milano e alla diocesi ambrosiana (anche se nel 2006 siamo diventati parte della diocesi di Bergamo). Siamo la comunità più piccola della Valle Imagna, contia-

mo solo 100 abitanti, e conserviamo questa singolarità del rito ambrosiano». La chiesa, infatti, quando fu fondata nel 1566, fu consacrata nel rito ambrosiano. «Vogliamo proporre un'iniziativa alla portata di tutti - spiega Marazzi -, per permettere alle persone di scoprire la nostra piccola realtà e le caratteristiche che la distinguono, perché è bello unire le comunità, ma senza confonderle e mantenendo la singolarità di ognuna». «Lo scopo - continua - è quello di far scoprire il rito ambrosiano di questa chiesa. Ma non solo nel rito dal punto di vista liturgico, ma anche architettonico, artistico e culturale. Ecco perché la visita guidata sarà fatta per scoprire l'architettura della chiesa ambrosiana che è diversa da quella romanica, ma anche l'aspetto artistico e l'aspetto liturgico (come i paramenti e i gesti)».

Vi è anche l'aspetto culturale: «Le persone qui - conclude Marazzi - vivono e sentono il calendario scandito diversamente, secondo il calendario ambrosiano. Basti pensare al carnevale. Vogliamo mettere in risalto tutto questo per ricordarlo e trasmetterlo anche alle future generazioni. Perché ricordare e far conoscere vuol dire vivere. E noi vogliamo far vivere Brumano».

A. T.